

VII LEGISLATURA

I^ SEDUTA (Prosecuzione)

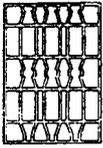
RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 30 maggio 2000
(antimeridiana)

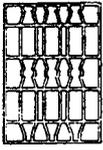
Presidenza del Presidente provvisorio Carlo RIPA DI MEANA

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 2	
Elezione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, ai sensi dell'art. 37 dello Statuto regionale.	pag. 1
Presidente	pag. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17
Ronconi	pag. 1, 5, 14, 15
Baiardini	pag. 2, 4
Melasecche	pag. 3, 6
Vinti	pag. 3, 4
Crescimbeni	pag. 7



Donati	pag.	8, 14
Liviantoni	pag.	8, 17
Lignani Marchesani	pag.	10
Girolamini	pag.	11
Sebastiani	pag.	12
Bocci	pag.	15
Spadoni Urbani	pag.	17



VII LEGISLATURA

I^ SEDUTA (Prosecuzione)

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 30 maggio 2000
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente provvisorio Carlo RIPA DI MEANA

INDICE

Oggetto N. 2

**Elezione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio,
ai sensi dell'art. 37 dello Statuto regionale.**

Presidente

pag. 19
pag. 19, 20, 21, 24, 25,
26, 27, 28, 30, 32,
33, 34, 35, 36

Ronconi

pag. 19, 28

Baiardini

pag. 19, 20, 31

Vinti

pag. 21

Liviantoni

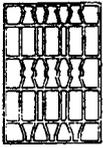
pag. 24, 26, 33

Donati

pag. 25, 26

Spadoni Urbani

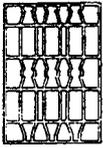
pag. 26, 34, 35



Crescimbeni	pag.	27
Melasecche	pag.	28
Laffranco	pag.	32

Assume la Presidenza del Consiglio il Presidente Giorgio BONADUCE

Presidente	pag.	37
------------	------	----



VII LEGISLATURA
I^ SEDUTA (Prosecuzione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PROVVISORIO CARLO RIPA DI MEANA

La seduta è aperta alle ore 10.15.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta del Consiglio regionale dell'Umbria. Do lettura dell'oggetto della nostra seduta.

Oggetto N. 2.

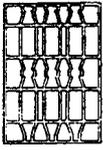
Elezione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, ai sensi dell'art. 37 dello Statuto regionale.

PRESIDENTE. Informo che, non avendo nessun candidato, dopo le prime tre votazioni a scrutinio segreto, ai fini dell'elezione del Presidente, effettuate nella seduta di ieri, ottenuto la maggioranza dei quattro quinti dei Consiglieri assegnati alla Regione, nella quarta votazione che il Consiglio è chiamato ad effettuare nell'odierna seduta è sufficiente, a termini del comma terzo dell'art. 37 dello Statuto regionale, la maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati alla Regione stessa.

Dichiaro aperta la discussione. Ha chiesto la parola il Consigliere Ronconi. Ne ha facoltà.

RONCONI. Presidente, vorrei un chiarimento, spero definitivo. Ieri Lei ha respinto la richiesta di sospensiva, adducendo come motivo il fatto che, in realtà, la votazione - nonostante successive votazioni - non era chiusa e quindi, evidentemente, non era accettabile la mia richiesta di sospensiva.

Oggi lei inizia questa riunione, questa assemblea, questo Consiglio regionale dando la parola. E' evidente che, se era vero quello che Lei ieri ha sostenuto, oggi non è vero quello che Lei concede, ovvero non è possibile iniziare con una discussione. Ritorno sul problema di ieri, perché continuo a ritenerlo estremamente grave. Quindi, attendo una risposta chiara e, se possibile, definitiva.



PRESIDENTE. L'avrà, Consigliere Ronconi, subito. Le votazioni previste per la giornata di apertura - le tre votazioni sotto il quorum dei quattro quinti - costituivano un'unica soluzione, prevista espressamente dallo Statuto. Il legislatore ha certamente - fissando per l'indomani, nel caso di mancato raggiungimento del quorum, e prevedendo quorum diversi - previsto una situazione politica forse evoluta, riflessioni e contatti tra i gruppi e ha dunque dato un tempo, su regole e numeri diversi, da utilizzare per un dibattito, per confrontare le opinioni sopraggiunte, se vi sono nuove opinioni sopraggiunte o proposte al riguardo.

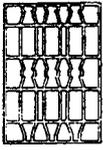
La sua richiesta, Consigliere Ronconi, di pregiudiziale e poi di sospensiva, collegandosi la seconda alla prima - giunta, tra l'altro, dopo l'apertura del dibattito del Consiglio regionale - si stagliava, per quanto è nel mio giudizio, come non ricevibile e, dunque, in tal senso mi sono espresso due volte, nella giornata di ieri.

Riassumo in una dichiarazione quello che ho provato ad argomentare senza appunti. La mia dichiarazione dice: "Il Presidente pro tempore ritiene di proporre l'apertura di una nuova discussione proprio in considerazione del fatto che lo Statuto regionale, prevedendo all'art. 37 un quorum diverso ed un diverso giorno di seduta, configura l'eventuale concretizzarsi di una situazione politica che probabilmente" - sono qui a registrare eventuali richieste di parola - "necessita di una illustrazione e di un dibattito". Vi ringrazio.

BAIARDINI. Presidente, sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consigliere Baiardini. Ne ha facoltà.

BAIARDINI. Sull'ordine dei lavori, considerando che, in base alle valutazioni rese da Lei in relazione alla richiesta di sospensiva fatta dal collega Ronconi, c'era dato di capire che questa fosse stata respinta in quanto aperto il seggio elettore - e, dunque, in presenza e in corso di votazioni, fosse stata giudicata impropria la richiesta stessa - questa mattina sono a richiedere la possibilità di sospendere i lavori del Consiglio regionale al fine di promuovere un incontro dei capigruppo di maggioranza. La mia proposta è che i lavori riprendano alle 11.30.



PRESIDENTE. La ringrazio. Prego, Consigliere Ronconi... però, forse, Consigliere Ronconi, ho bisogno di una consultazione tecnica con la Segreteria.

Dunque, dispongo ora di un parere che si riferisce, oltre che allo Statuto, al Regolamento interno ed alla prassi. Ci troviamo dinanzi ad una richiesta di differimento dell'apertura dei lavori, quella formulata dal Consigliere Paolo Baiardini. Il Regolamento prevede che su questo tipo di richieste si esprimano, con un intervento a favore ed uno contrario, due Consiglieri. Così, dunque, procedo; sono in attesa delle richieste. Naturalmente, sarà il Consiglio ad esprimersi con voto.

Consigliere Melasecche. Lei si esprimerà a favore o contro?

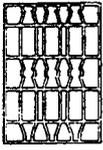
MELASECCHIE. Contro. Ora, data la situazione che sta emergendo, è evidente a tutti, alla pubblica opinione... c'è una Regione che ha bisogno assolutamente di risposte concrete e veloci. Il fatto che si continui in questa situazione di rinvio - con la stampa che ci dà alcune notizie, con una situazione estremamente confusa, che ci dà il senso di un centrosinistra che non ha ancora, forse... o non percepisce, evidentemente, la necessità di arrivare a soluzioni immediate, che consentano finalmente a questo Consiglio di funzionare - ci lascia perplessi.

Questa è la ragione per la quale ci esprimeremo contro la sospensione, perché riteniamo che sia assolutamente indispensabile procedere con i lavori.

PRESIDENTE. La ringrazio. C'è qualcuno che chiede di esprimersi a favore della proposta, è il Consigliere Stefano Vinti. Ne ha facoltà.

VINTI. Noi pensiamo che la richiesta del Presidente dei DS Baiardini sia proprio nel senso dell'intervento poc'anzi formulato dal collega Melasecche, nel senso che, a fronte di una dichiarazione, ieri, dei gruppi di maggioranza di una verifica istituzionale dentro il Consiglio, nella ricerca del Presidente del Consiglio, non vedo perché questa ricerca, anche attraverso un incontro ed una verifica, una discussione dei capigruppo della maggioranza, non possa essere formulata e svolta in questa circostanza.

Per questo noi votiamo a favore della richiesta del Presidente Baiardini.



PRESIDENTE. La ringrazio. Dunque, mi tocca mettere ai voti la richiesta illustrata dal Consigliere Paolo Baiardini per un differimento dell'apertura dei lavori alle 11.30. Prego i Consiglieri, per alzata di mano, di esprimere il loro punto di vista ed il loro voto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa e riprenderà alle 11.30.

La seduta è sospesa alle ore 10.28.

La seduta riprende alle ore 11.32.

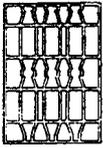
PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto. E' aperta la discussione. Il Consigliere Baiardini ha chiesto di parlare; ne ha facoltà.

BAIARDINI. Signor Presidente, sarò davvero telegrafico. Sulla base dei colloqui intercorsi tra i capigruppo della maggioranza e a fronte di una pluralità di ipotesi - tutte legittime e di valore - a nome del gruppo dei Democratici di Sinistra, avanzo la proposta del dott. Giorgio Bonaduce quale candidato alla Presidenza del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. La ringrazio. Ha chiesto di parlare il Consigliere Stefano Vinti. Ne ha facoltà.

VINTI. Il gruppo di Rifondazione Comunista prende atto della proposta avanzata dal Presidente dei DS Baiardini e nota con rammarico che tra i gruppi della maggioranza non si è arrivati ad un accordo per l'individuazione del candidato a Presidente del Consiglio regionale dell'Umbria.

Rifondazione Comunista ritiene di essere legittimata ad avanzare una candidatura - e questo lo ha fatto al capogruppo della maggioranza - perché pensiamo che essere il secondo gruppo della maggioranza in termini di consensi, il quarto gruppo del Consiglio regionale, essere l'unico partito



della maggioranza, oltre ai DS, in grado di eleggere i propri rappresentanti in questo consesso, sia nella Provincia di Terni che in quella di Perugia, ci dia la legittimità ed anche l'onere di proporre la candidatura del dott. Marcello Pagliacci a Presidente del Consiglio regionale dell'Umbria.

Ovviamente, per quanto ci riguarda, come dicevo prima, prendiamo atto con rammarico di questa determinazione dei gruppi di maggioranza; non per questo assumeremo, come altri, atteggiamenti irresponsabili, di ricatto, perché abbiamo un'idea delle istituzioni che è differente da altri, e non pensiamo che le difficoltà dei partiti al loro interno possano essere scaricate all'interno delle istituzioni, perché abbiamo un'idea dell'istituzione del Consiglio regionale dell'Umbria forse differente da altri, con il massimo rispetto per questo consesso, che rappresenta gli interessi e la volontà popolare.

Per questo ribadiamo al Consiglio, per Rifondazione Comunista, la candidatura del dott. Marcello Pagliacci. Grazie.

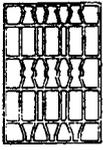
PRESIDENTE. La ringrazio. Mi pare che non vi siano altre richieste.

Mi correggo: ha chiesto di parlare il Consigliere Ronconi. Ne ha facoltà.

RONCONI. Debbo dire la verità: noi speravamo in una nuova consapevolezza da parte di questa maggioranza. Dobbiamo riscontrare, in realtà, che si ripercorrono strade vecchie, molto vecchie, che, secondo me, non porteranno certamente a soluzioni positive per l'assemblea regionale. E' evidente, infatti, che quello che oggi sta decidendo non la maggioranza, ma una parte della maggioranza, obbligherà l'opposizione tutta a modulare in modo diverso, sicuramente più duro, assolutamente intransigente, la propria posizione in Consiglio regionale.

Noi non ammettiamo - lo dicevamo ieri e lo ripetiamo oggi - che le istituzioni possano essere utilizzate per definire accordi interni di maggioranza e, peggio ancora, accordi all'interno dei partiti che concorrono a comporre la maggioranza. Una parte della maggioranza si è giocata a dadi il vestito delle istituzioni; questo è il dato politico gravissimo, che non trova riscontri in altre assemblee democratiche e che fa dell'Umbria un esempio da non seguire.

C'è anche un problema politico che si apre, mi pare, oggi, e si apre il giorno dopo l'insediamento di questo Consiglio: una maggioranza schizofrenica - non c'è il Presidente della Giunta; spero che il Vice Presidente glielo possa riferire - che ha una composizione nella Giunta e un'altra composizione



nella maggioranza che elegge il massimo vertice dell'assemblea. Questo è il dato politico di oggi; è un dato politico che non ci soddisfa e che, anzi, ci preoccupa, perché segna una divisione fin dall'inizio dei lavori di questa legislatura, perché significa aver voluto piegare alle esigenze partitiche le necessità e le attese della gente.

Il problema politico c'è; sul problema politico noi attenderemo risposte chiare e soddisfacenti dal Presidente della Giunta. Adesso il problema non è più istituzionale, ma politico, e riguarda il Presidente della Giunta regionale.

Il problema istituzionale, a nostro avviso, rimane aperto. E' evidente a tutti che il nuovo Presidente di questo Consiglio regionale non solo non rappresenterà compiutamente tutta l'assemblea, ma non rappresenterà neppure la maggioranza di questo Consiglio. Ecco quello che siete riusciti a fare!... Ecco quello che siete riusciti a fare!

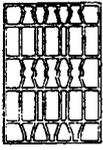
Noi pensavamo che tante discussioni, tante riflessioni, tanti approfondimenti, tante riunioni notturne avessero consigliato per il meglio la vostra maggioranza. Non mi pare. Avete utilizzato anche forzature evidenti del Regolamento, pur di definire nel modo più unitario possibile questo problema. Al primo ostacolo, non siete riusciti a superare le difficoltà.

Dunque, noi ci appresteremo a manifestare in modo assolutamente critico la proposta che una parte della maggioranza fa, riguardo alla Presidenza di questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE. La ringrazio. Il Consigliere Melasecche ha chiesto di parlare; ne ha facoltà.

MELASECCHÉ. Si è parlato, purtroppo a livello puramente accademico, di istituzioni al di sopra dei partiti; si continua a parlare in questi termini, ma, quando si va a scegliere, quando si prendono decisioni, la logica è quella che noi tutti conosciamo: la logica di sempre, la logica di spartizione delle poltrone, la logica di coagulare una maggioranza incerta su potere, divisione del potere e divisione di una torta che non basta mai. Io credo che l'elettorato, di destra e di sinistra, da tempo abbia fatto scelte diverse e voglia decisioni diverse.

Noi ritenevamo, obiettivamente, che ormai un nuovo stile dovesse caratterizzare la nostra regione, questa Amministrazione, la VI Legislatura, per tutte le ragioni che abbiamo detto. Ci spiace, si sta perdendo un'occasione importante. E la cosa che dispiace ancora di più è che in altre regioni, in altre Amministrazioni - cito per tutte la Provincia di Terni - c'è stato un senso diverso delle



istituzioni, per cui è stata data la possibilità di governare l'assemblea in maniera più alta, con un profilo profondamente diverso, per esempio dando la possibilità all'opposizione di avere due Vice Presidenti o il Presidente, quindi soluzioni che garantivano veramente tutti.

La logica è chiara, e ci spiace. C'è un pizzico di amarezza, forse anche nella stessa maggioranza, credo, al di là delle dichiarazioni e di decisioni che pesano.

La nostra opposizione, quindi, come diceva l'amico Ronconi, a maggior ragione sarà lucida, presente, senza sconti, perché non ci sembra che questa maggioranza meriti approvazione o sconti. I cittadini giudicheranno fin da oggi.

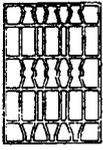
PRESIDENTE. La ringrazio. Ha chiesto di parlare il Consigliere Crescimbeni. Ne ha facoltà.

CRESCIMBENI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, mi unisco alle note di non compiacimento espresse dai miei precedenti colleghi, anche se debbo confermare che 'non c'è nulla di nuovo sotto il sole'. Non ci si aspettava nulla di diverso dall'epilogo di questa 'telenovela' della Presidenza, che si è conclusa così come era cominciata: sugli stessi toni bassi, con la stessa concezione della politica, con le stesse prospettive degli inizi.

E' una soluzione, quindi, che già si presenta di basso profilo - indipendentemente dalle persone, per carità, non si danno giudizi sulle persone, ma sulle modalità, sulle procedure, sui metodi che sono stati fino a questo momento adottati. Avremmo preferito una soluzione istituzionale: la più alta carica del Consiglio regionale avrebbe necessitato di una soluzione istituzionale. Come diceva il collega Melasecche, si profila invece una soluzione che non solo non rappresenta il Consiglio, ma neanche la maggioranza del Consiglio stesso. Un Consiglio che ha aperto i suoi lavori con dei forti dubbi di legittimità formale, che sono stati espressi ieri, e che prosegue con questi forti dubbi di legittimazione politica, per quanto riguarda almeno le forze della maggioranza.

Vecchi sistemi, vecchie formule si stanno riproponendo laddove, invece, avremmo legittimamente atteso un'aria di rinnovamento ed un segnale di partenza verso il nuovo che ci aspetta in questa tornata costituente, in questa legislatura costituente che abbiamo davanti.

Il centrosinistra si rivela ancora di più non un'alleanza unita e coesa, ma un'alleanza eterogenea, dove la diversità non è una ricchezza, come dovrebbe essere - e come lo è all'interno del "Polo per le Libertà" e ancora più della "Casa delle Libertà", che rappresenta l'allargamento del Polo - ma è fonte



di divisione e di spaccature, che purtroppo si riverberano sulle istituzioni, quando il centrosinistra è al governo, come sta accadendo nell'Umbria.

Quindi, totale e netta è la nostra opposizione alle soluzioni che si vanno profilando, quali che siano quelle che poi avranno la maggioranza all'interno della maggioranza.

PRESIDENTE. La ringrazio. Non vi sono altre dichiarazioni di voto. Dunque, si costituisce il seggio.

Mi scuso, c'è il Consigliere Donati.

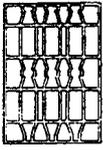
DONATI. Signor Presidente, il gruppo dei Comunisti Italiani si sente onorato di questa proposta di eleggere Presidente della massima assemblea elettiva dell'Umbria un nostro componente, il dott. Giorgio Bonaduce; ringrazia i gruppi della maggioranza che hanno voluto accogliere la proposta che poi, a nome dei gruppi della maggioranza, ha avanzato il collega Baiardini.

Con rammarico prendiamo atto del dissenso espresso dai compagni di Rifondazione, dal capogruppo di Rifondazione Comunista. Non abbiamo motivo per contrastare la loro proposta, quella del compagno Pagliacci, che, sia dal punto di vista personale che dal punto di vista politico, stimiamo. Ci rammarichiamo di questa posizione di Rifondazione, senza nascondere i motivi di dissenso, che sono noti a tutti, tra i nostri due partiti; pur avendo molti di noi militato in Rifondazione, i motivi del dissenso ed anche della scelta dolorosa che abbiamo compiuto sono ben noti a tutti.

Quindi, noi accettiamo questa candidatura che ci viene proposta a nome dei gruppi di maggioranza e ci sentiamo di assicurare tutti i gruppi presenti in questo Consiglio, sia della maggioranza che dell'opposizione, tutti i Consiglieri regionali che, se accolta da questa assemblea, la Presidenza del dott. Bonaduce sarà di sicura, certa, garanzia per le prerogative di tutti i Consiglieri regionali, senza distinzione tra maggioranza ed opposizione. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Carlo Liviantoni. Ne ha facoltà.

LIVIANTONI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, non ho potuto ascoltare le motivazioni con le quali il Presidente del gruppo dei Democratici di Sinistra ha presentato la candidatura del

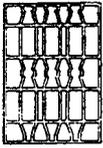


Consigliere Bonaduce. Non l'ho potuto ascoltare, ma immagino che lo abbia fatto a nome di una parte della maggioranza, denunciando, quindi, con questo atto, posizioni diverse, difficoltà insorte all'interno della maggioranza che hanno fatto perdere a questa i punti di riferimento e di movimento e la capacità di esprimere un dovere, che era quello di corrispondere, nei termini più alti possibili, all'esigenza di offrire un quadro di riferimento credibile per l'intera comunità regionale.

E' una proposta che non nasce oggi, colleghi Consiglieri. E' una proposta che nasce all'indomani della formazione della Giunta regionale, negata dai protagonisti, e tuttavia è una proposta intorno alla quale la comunità regionale ha discusso: chi per proporla, da parte del partito di maggioranza relativa, chi per negarla fino alla terza negazione - come Pietro, quando veniva interrogato se conosceva Gesù - da parte dei Comunisti Italiani. E' stata una cosa poco edificante, colleghi Consiglieri, non all'altezza di questo livello istituzionale.

E' una soluzione che non ci convince; non per la persona, il collega Bonaduce non lo conosco, l'ho conosciuto pochi giorni fa; è una persona squisita, a cui ho offerto anche disponibilità di locali, non avendo altri strumenti per poter esercitare fin da subito la sua funzione. E tuttavia non è una soluzione politica incardinata dentro un processo di rilancio dell'autonomia del Consiglio, che abbiamo realizzato alla fine della legislatura, e della costruzione di un percorso nuovo, perché su questo non ho inteso parole da parte del gruppo di maggioranza relativa, né da parte dello stesso gruppo cui fa riferimento il Consigliere Bonaduce. E' una soluzione quindi, a mio avviso, non idonea.

Ma c'è un'altra cosa più grave ancora: noi, per questa strada, rischiamo la paralisi dell'istituzione. Credo che noi dobbiamo avere, al di là dell'amore per le nostre idee e per i nostri valori, a cui rimaniamo ancorati... io non cambio di una virgola quello che ho detto ieri, e non cambio di una virgola quello che dirò quando discuteremo dell'assetto della Giunta e delle dichiarazioni programmatiche del Presidente (non che le abbia scritte, ma ce le ho già, anche con le virgole, in mente); tuttavia il senso di rispetto che dobbiamo avere verso l'istituzione - che oggi rischia una paralisi i cui esiti riescono ad essere difficilmente prevedibili, per l'incuria, per l'insipienza, per l'ostinazione degli uomini - credo debba far consentire ad un gruppo che ha rappresentato e vuole rappresentare la funzione più alta delle istituzioni democratiche di questa nostra regione, di questo nostro Paese, che ha il senso dello Stato e delle istituzioni... credo che sia doveroso.

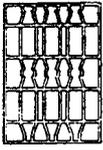


In questo quadro di non condivisione - di profonda, reale, non condivisione - delle scelte che il gruppo di maggioranza relativa e gli altri che sono attorno al gruppo di maggioranza relativa, pur non condividendole appieno nei toni, nelle motivazioni (anche non confessate), io annuncio, da parte del gruppo del Partito Popolare, il voto al Consigliere Bonaduce al solo fine di assicurare a questa assemblea una Presidenza che possa far avviare lavori molto difficili, che saranno molto impegnativi per questa maggioranza, che si presenta così sconquassata e in maniera non responsabile all'appuntamento e al confronto con la minoranza, che ha chiesto inutilmente di confrontarsi sulle questioni istituzionali e a cui è stato negato anche l'onore del confronto.

Nelle votazioni di ieri, lo Statuto - e lo spirito dello Statuto - quando chiede i quattro quinti per tre votazioni, significa che vuole spingere la maggioranza, che ha non i quattro quinti, a confrontarsi con la minoranza ed a trovare insieme ad essa una soluzione; ne individua tre per consentire che ci siano tempi diversi per realizzare questo sforzo. La maggioranza, attraverso la posizione del Presidente - che ovviamente non rappresentava la maggioranza, ma che non ha inteso da parte della maggioranza nessuna obiezione perché non ne aveva interesse - ha preferito fare un'unica votazione, dopo che la maggioranza aveva dichiarato in aula, alla prima votazione, che non aveva candidati: è uno sgarbo grave al senso di responsabilità che tutti hanno verso le istituzioni e io me ne rammarico. Chiedo scusa per la parte che ho di responsabilità, come forza di maggioranza - che non dipende dalle nostre valutazioni ma dal popolo dell'Umbria che ci ha eletto e ha costruito, esso, con il voto, questa maggioranza - all'opposizione per questo atto grave di insipienza politica che abbiamo commesso, ma rispetto al quale ognuno si assume le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. La ringrazio. Ha chiesto di parlare il Consigliere Lignani Marchesani. Ne ha facoltà.

LIGNANI MARCHESANI. Grazie, Presidente. Ancora una volta sono iscritto a parlare non perché avevo previsto l'intervento, ma per aver sentito non 'il teatrino' che è già stato denunciato dai Consiglieri del "Polo della Libertà" che mi hanno preceduto, ma l'appendice del teatrino; avendo sentito le parole del rappresentante dei Comunisti Italiani, un'appendice con un'aggravante, nel momento in cui si va ad eleggere un rappresentante che è la massima istituzione del massimo consesso regionale.



I cittadini dell'Umbria hanno dovuto sentire, anche questa mattina, delle parole che fanno parte del massimo politichese. Le cito testualmente: "Come Comunisti Italiani, siamo onorati di accettare"; ma quello che abbiamo letto sui giornali in questi giorni, le grandi guerre interne, erano i giornali che si erano ammattiti, oppure c'è stato un rinsavimento dell'ultimo momento? Cosa c'è dietro questa manfrina del non accettare, delle minacce delle uscite della maggioranza, del derby tra compagni? Qualcosa di inquietante: la spartizione di poltrone. Magari, tra qualche giorno dovremo anche allargare questo tavolo per mettere qualcun altro, qua dentro. Beh, è uno spettacolo veramente molto poco edificante. Ripeto: monta ancora la delusione in chi per la prima volta si affaccia a questo massimo consesso regionale, perché diverso era il momento di confronto che ci si aspettava.

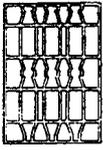
Ed ancora di più, dal punto di vista prettamente politico, ci si consenta, questo 'rammarico tra compagni'; questa parola 'compagni' che ancora echeggia ed aleggia. Non ci sarebbe niente di male sul fatto che ognuno si tenga le proprie idee, che uno abbia come riferimento una ideologia, pur condannata dalla storia e sepolta dalla cronaca. Ma in un consesso che deve rappresentare tutti - cittadini di destra, di centro, di sinistra - sentire questa parola, in un ambiente istituzionale, è qualcosa che veramente rammarica.

Quindi, chiaramente, non solo come Alleanza Nazionale, ma come persone che si prestano alla politica, persone che non fanno dell'appartenenza politica o del fare politica un motivo fondamentale della propria esistenza, dichiariamo di non sentirci rappresentati in questa votazione.

Consigliere Liviantoni, mi consenta anche lei: la ringrazio delle scuse, però "verba volant"; forse alle scuse bisognerebbe far seguire anche atti un po' più concreti. Allora, votare questo candidato Presidente forse non è un atto tanto concreto; mantenersi in questa Giunta regionale non è un atto tanto concreto. Se veramente c'è questo strappo istituzionale, questa gravità che lei bene ha denunciato, bisogna prendersi le proprie responsabilità e portarle fino alle estreme conseguenze.

PRESIDENTE. La ringrazio. Ha chiesto la parola il Consigliere Girolamini; ne ha facoltà.

GIROLAMINI. Per annunciare, intanto, il voto del nostro gruppo alla candidatura del dott. Bonaduce alla Presidenza del Consiglio regionale, ma anche per dire che c'è stata una discussione ampia, lunga e libera all'interno dei gruppi e tra le forze politiche, una discussione che ha visto la presenza di numerose candidature, tutte autorevoli: l'On. Ripa di Meana, che questa mattina ha



ritirato la sua candidatura, dando in questo modo un segnale alla coalizione di facilitazione di un ragionamento d'insieme. Noi stessi avevamo presentato la candidatura di Marco Fasolo per la Presidenza del Consiglio; poi, credo che alla fine abbia dovuto prevalere uno spirito di coalizione, abbiamo dovuto ragionare su quale fosse la candidatura che poteva raccogliere il maggior numero dei consensi all'interno della coalizione stessa.

Penso che da questo senso di responsabilità noi dobbiamo certamente partire. Ripeto: le candidature sono autorevoli, certamente anche la candidatura del dott. Pagliacci, ma credo che poi, alla fine, noi dobbiamo sostenere quella che raccoglie il maggior numero di consensi nell'ambito della coalizione stessa.

La gente si attende che noi diamo una certezza ed una stabilità all'istituzione regionale, per i compiti che ha di fronte, da svolgere in questa legislatura, e che da questa assemblea elettiva e da questa Presidenza possa venire il massimo delle risposte e delle garanzie istituzionali.

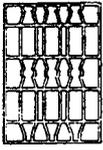
Siamo certi che la futura Presidenza del Consiglio lavorerà fortemente - e ne ha l'autorevolezza - per ricostruire una grande unità di coalizione, ma anche per costruire ed affermare un clima positivo all'interno dell'istituzione regionale.

PRESIDENTE. La ringrazio. Il Consigliere Sebastiani ha chiesto la parola. Ne ha facoltà.

SEBASTIANI. Signor Presidente, amici Consiglieri, come matricola di questo Consiglio trovo sorprendente tutto quello che accade oggi. Il Consigliere Liviantoni stava cercando le motivazioni con le quali è stato indicato il collega Bonaduce a Presidente del Consiglio regionale, ma le motivazioni non ci sono, come avete sentito (lui era fuori, però le motivazioni non ci sono).

Ieri, avevo auspicato un coinvolgimento anche della minoranza, in considerazione del fatto che sono cosciente del ruolo di questo Consiglio, della delicatezza del momento e dell'importanza che assume la Presidenza del Consiglio regionale; era, secondo noi, un coinvolgimento necessario, opportuno ed avrebbe dato anche un senso ad un'opportunità politica quanto mai urgente. Tutto questo non è stato voluto; siamo finiti con l'averne non una sola candidatura, ma due candidature.

Adesso la collega Girolamini ha detto: sostengo quella candidatura che avrà più consensi. Io non vorrei stare nei panni dell'amico Bonaduce, che apprezzo e stimo - gli auguro anche di essere eletto -



perché si assume una grossa responsabilità, visto che dietro di sé ha una maggioranza spaccata e non raccoglie tutti i consensi, con una minoranza, io credo, umiliata.

Scusi Presidente, la sospensione sarà, da un punto di vista formale, anche legittima, però ha rappresentato anche qualcosa che ha mortificato la minoranza, perché è stata utilizzata solo per permettere la riunione dei componenti della maggioranza; noi siamo stati "a spasso", esclusi.

Ieri, tutti noi abbiamo detto che il dibattito doveva avvenire alla luce del sole, all'interno del Consiglio; sarebbe stato bene, questa mattina, anziché sospendere la seduta, parlare del ruolo che il Presidente deve assumere in questo Consiglio, perché ho visto che anche il capogruppo dei DS ieri aveva reclamato una piena autonomia del Consiglio rispetto alla Giunta.

Allora, come realizzarla? Con quali comportamenti? Con quali strategie? Io non conosco niente di tutto questo; probabilmente, l'amico Bonaduce ha le sue idee, ma non mi è stato dato di conoscerle. Per cui, come rappresentante del gruppo Cristiano-Democratici Liste Civiche, dichiaro la mia astensione, perché non sono in grado di valutare quale Presidente andrò ad eleggere.

PRESIDENTE. Non mi pare che vi siano ulteriori richieste di parola.

Come previsto, passiamo ora alla costituzione del seggio ed alle operazioni di voto.

Si procede alla chiamata dei Consiglieri ed alle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto.

Presenti: 30 Consiglieri; votanti: 29 Consiglieri.

Non ha partecipato alla votazione il Consigliere Carlo Ripa di Meana.

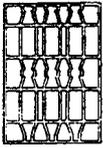
Le schede bianche sono 12.

Giorgio Bonaduce ha ottenuto 14 voti, Marcello Pagliacci 3 voti.

Non avendo raggiunto la maggioranza assoluta prevista dallo Statuto del Regolamento, sarà necessaria una nuova votazione, dove è prevista la maggioranza relativa dei Consiglieri presenti.

Opinione della Presidenza è che, forse, se così vorrà il Consiglio, potrebbe essere utile riaprire la discussione. Sono in attesa di eventuali richieste, altrimenti si procede a nuovo voto.

Invito i signori Consiglieri a prendere posto. Chiedo ai Consiglieri di prendere posto e prego il pubblico di non parlare. Non ci sono richieste di parola, quindi si procede.



Si procede alla chiamata dei Consiglieri ed alle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Poiché si impone una verifica dei verbali, consultata la Segretaria Generale, devo annunciarvi una brevissima sospensione.

RONCONI. Facciamo una sospensione senza avere proclamato il risultato? Non si fa la sospensione!

PRESIDENTE. Mi scuso per l'espressione imprecisa. Ho solo, per cortesia verso i colleghi, informato il Consiglio che non sono ancora completati i lavori. Ho corretto, scusandomi, la terminologia. Vi prego, è un momento delicato... il lavoro sul risultato, affidato ai nostri Segretari ed agli Uffici, è in corso. Appena pronto, sarà comunicato.

Proseguono le operazioni di spoglio dei voti.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione.

Presenti: 30 Consiglieri; votanti: 29 Consiglieri.

Non ha partecipato il Consigliere Ripa di Meana.

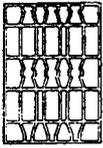
Schede bianche: 11.

Hanno ottenuto voti: Giorgio Bonaduce, 15 voti; Marcello Pagliacci, 3 voti.

L'art. 37, comma terzo, precisa: "Dopo la terza votazione, è sufficiente la maggioranza dei voti dei presenti, computando tra i voti anche le schede bianche". Dunque, la maggioranza non è stata raggiunta. Si impone una nuova votazione.

Prego i Consiglieri di prendere posto. Ha chiesto la parola sull'ordine del giorno dei lavori il Consigliere Donati. Ne ha facoltà.

DONATI. Signor Presidente, constatato l'esito delle due votazioni - della quarta e della quinta votazione - il gruppo dei Comunisti Italiani ritira la candidatura del dott. Giorgio Bonaduce da Presidente del Consiglio regionale dell'Umbria.



PRESIDENTE. Il Consigliere Ronconi ha chiesto la parola. Ne ha facoltà.

RONCONI. Sarebbe facile adesso per noi dire: ve l'avevamo detto. Non lo diciamo, però permetteteci di pensarlo. Ci dispiace. Ci dispiace perché il confronto politico non l'avremmo voluto spostare sul piano istituzionale; questo ve l'avevamo detto e questo lo ripetiamo.

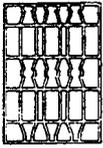
State facendo scempio delle istituzioni e in questo umiliate non soltanto la vostra maggioranza, ma umiliate tutti i Consiglieri regionali. State dando un esempio vergognoso alla società dell'Umbria, perché avete inteso piegare le vostre ragioni politiche, partitiche - peggio ancora: personali - alle questioni istituzionali.

Abbiamo eletto il Presidente della Giunta regionale direttamente; pensavamo, Onorevole Lorenzetti, che si aprisse una stagione nuova; pensavamo che la stagione delle camarille, la stagione dei giochi di corridoio, la stagione dei compromessi fosse finita. Non è così, evidentemente. Siamo profondamente dispiaciuti. Per noi questa di oggi non è una vittoria politica, è la sconfitta grave, gravissima, di tutto il Consiglio regionale dell'Umbria.

PRESIDENTE. La ringrazio. Consigliere Bocci... ne ha facoltà.

BOCCI. Signor Presidente, credo che, al di là dell'intervento del collega Ronconi, che vede bistrattare le istituzioni in ogni momento... a dire la verità, le ha viste bistrattare anche in campagna elettorale, ma poi, grazie a Dio, c'è un giudizio che spetta al popolo e - rimettiamo i puntini sulle *i* - il popolo ha già dato un giudizio il 16 aprile; chi rappresenta meglio le istituzioni lo ha deciso il popolo, non lo decide sicuramente il Consigliere Ronconi. Sul rispetto delle istituzioni credo che quella parte politica non ha nulla da insegnare a questa parte politica; chiuso il capitolo.

Considerato che siamo ormai alle ore 13.00, quindi rispetto alla convocazione del Consiglio regionale... perché poi chi entra è opportuno che si informi anche sulle modalità dei lavori delle assemblee; qui si è parlato di forme di garanzia: c'è una Commissione di garanzia che abbiamo istituito con il contributo di minoranza e di maggioranza, nella passata legislatura; qui si parla di partecipazione: c'è una legge regionale che abbiamo realizzato insieme, minoranza e maggioranza, nella passata legislatura. Non è che l'arrivo del Senatore Ronconi debba insegnare niente a



quest'aula, che ha visto momenti difficili, ma comunque una convergenza forte tra chi era chiamato a governare e chi era chiamato a svolgere un ruolo di controllo e di vigilanza.

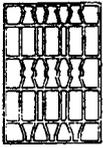
Quella divisione netta anche, ad esempio, rispetto alle nomine della Regione su chi doveva governare gli Enti strumentali e chi li doveva controllare, attraverso il Collegio dei Revisori dei Conti, fu un'altra scelta importante, innovativa, che è partita da questo Consiglio regionale e che ha visto chi era chiamato a fare opposizione e chi era chiamato a fare governo convergere nel disegnare e nel realizzare le regole democratiche del gioco.

Qui non c'è nessuna democrazia da inventare, né c'è da vendere fumo, perché la campagna elettorale è terminata. Qui si tratta di essere seri di fronte alle istituzioni del popolo dell'Umbria. Votare e non raggiungere un quorum non è immorale o antidemocratico, vuol dire soltanto che non c'è nessuna cosa che lega tutti i gruppi di maggioranza; ma questa è la dimostrazione di come è sana questa maggioranza, che non deve per forza trovare punti... Sì, capisco, collega Melasecche, che lei si meravigli rispetto a questo fatto, ma una democrazia è fatta di un confronto interno, anche all'interno della coalizione. Queste sono le regole democratiche, e comprendo che per qualcuno di voi questa non è democrazia.

Allora, io propongo alla Presidenza del Consiglio regionale, Signor Presidente, siccome siamo arrivati alle ore 13.00, di terminare qui i lavori della mattinata e di riprendere i lavori - come sempre è avvenuto in quest'aula, nel rispetto della volontà di chi ha la minoranza e di chi ha la maggioranza - alle ore 15.00, così come recita, per consuetudine e per prassi di questo Consiglio (dove non c'è da inventare niente, oggi), che, terminati i lavori alle ore 13.00, riprendano alle ore 15.00, nel pomeriggio. Non è una forma antidemocratica, anzi è la forma per stare dentro ad un dibattito sereno, ad un metodo, ad un comportamento e ad un percorso che è quello che ha sempre caratterizzato questa democratica e civile Umbria, che ha rappresentato, in termini di democrazia, un modello a livello nazionale.

PRESIDENTE. La ringrazio. Dunque, vi è una proposta di sospendere i lavori e riprenderli alle ore 15.00. Come nel caso precedente, chiedo ai Consiglieri di esprimersi con un parere a favore della proposta ed un parere contrario.

Ha chiesto la parola sulla proposta del Consigliere Assessore Bocci il Consigliere Spadoni Urbani.



SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Sono assolutamente dalla parte del contro. E' vero che la democrazia la conosciamo tutti e che abbiamo trascorso cinque anni insieme ed è vero che, di solito, intorno alle 13.30 si sospendeva. Ma a me sembra che l'argomento sia talmente importante che i lavori possano essere portati avanti, anche se capisco che a voi servirebbe più tempo.

Avete avuto il pomeriggio, avete avuto questa mattina, avete parlato prima; è un mese e mezzo. E' vero che gli umbri hanno scelto voi, ma voi oggi state dimostrando che gli umbri meritano, forse, dei rappresentanti diversi. Su quale seggiola vi dovete adesso aggiustare? Come mai non avete rispetto di voi stessi?

Mi dispiace per i rappresentanti dei Comunisti Italiani che siano stati umiliati da voi. Voi avete umiliato due membri che fanno parte di quella maggioranza che gli umbri... uno, perché il suo compagno si divide, come i membri di qualche altro... Voi avete umiliato un partito di quelli che facevano parte della coalizione che hanno votato voi, 'i meglio dell'Umbria'... (visto che si può sbagliare tra 'insegnare' e 'imparare', io posso anche dire 'i meglio dell'Umbria').

Quindi sono assolutamente contro.

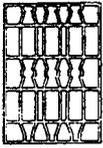
PRESIDENTE. La ringrazio. Ha chiesto di parlare a favore il Consigliere Carlo Liviantoni. Ne ha facoltà.

LIVIANTONI. Sì, Presidente, per esprimere un consenso alla proposta del collega Bocci. Lo esprimo ribadendo le cose che avevo detto ieri sia a Lei, Signor Presidente, sia alla maggioranza - che rimase silenziosa, ieri - sia allo stesso collega Bocci.

E' giusto, nel momento in cui c'è una difficoltà a trovare una strada, per il rispetto dell'istituzione, fare un attimo di pausa, una riflessione, consentire che i Consiglieri regionali riflettano. E' giusto oggi, lo era ieri; per questo sono favorevole alla sospensione.

PRESIDENTE. La ringrazio. Avendo il Consiglio espresso un parere contrario ed un parere favorevole, non rimane che mettere ai voti la proposta del Consigliere Bocci.

Riassumo la proposta: è una sospensione a partire da subito, con ripresa dei lavori alle ore 15.00. Prego i Consiglieri a favore di tale proposta di esprimersi, di levare la mano. Prego i Consiglieri contrari alla proposta di alzare la mano.



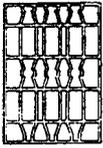
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La proposta è accettata. Il Consiglio si rivedrà alle ore 15.00.

La seduta è sospesa alle ore 13.04.

VII LEGISLATURA
I^ SEDUTA (Prosecuzione)



PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PROVVISORIO CARLO RIPA DI MEANA.

La seduta riprende alle ore 15.16.

Oggetto N. 2.

Elezione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, ai sensi dell'art. 37 dello Statuto regionale.

PRESIDENTE. Cari colleghi, prima di tutto mi scuso per il ritardo, dovuto ad una questione aperta, molto delicata, che richiede una mia consultazione urgente con i Consiglieri Segretari e che prenderà, ritengo, non più di mezz'ora. E' una richiesta fondata; il mio scrupolo di Presidente pro tempore fa appello alla vostra disponibilità.

Interpreto il vostro silenzio... Consigliere Ronconi.

RONCONI. Presidente, non sappiamo i motivi, ma comunque accediamo alla sua richiesta.

PRESIDENTE. La ringrazio. Ci sono altri pareri?

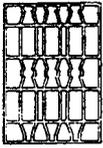
BAIARDINI. Anche noi.

PRESIDENTE. Ci sono opinioni diverse? Va bene, vi ringrazio, ci vediamo fra mezz'ora.

La seduta viene sospesa alle ore 15.18.

La seduta riprende alle ore 16.05.

PRESIDENTE. Cari colleghi, rinnovo le mie scuse per il ritardo con cui inizia la nostra seduta. Come vi dicevo, ho ritenuto necessario consultare i miei colleghi Segretari, come Consigliere decano Presidente pro tempore.



I lavori ora proseguono come annunciato. E' previsto un nuovo voto.

Vi sono richieste di intervento? Consigliere Paolo Baiardini, ne ha facoltà.

BAIARDINI. Devo dire che, durante la pausa dei lavori del Consiglio regionale, abbiamo valutato anche noi il risultato che si era prodotto con quella votazione e l'interpretazione della norma che, in quel momento, l'Ufficio di Presidenza aveva in qualche modo reso.

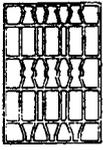
Pur essendo convinti del fatto che la norma debba essere interpretata diversamente, tuttavia, a prescindere da quella che sarebbe stata poi, alla fine, la risposta dell'Ufficio di Presidenza - proprio perché questo Consiglio regionale è stato caratterizzato in questi giorni da appelli di natura diversa all'applicazione delle norme, nella totale trasparenza - nella nostra autonomia, come capigruppo della maggioranza, avremmo comunque richiesto di procedere ad una nuova votazione.

Per noi, comunque, resta aperta l'interpretazione della norma, perché così come è stata interpretata ha avuto una conclusione sotto il profilo politico che poi ha prodotto anche delle conseguenze.

Quindi, sarà nostra intenzione procedere ad una valutazione di merito, non perché, evidentemente, abbiamo da rivolgere degli appunti al Presidente pro tempore - che, anzi, già ringrazio per il lavoro che sta facendo - quanto perché, in coerenza anche con quanto ho sostenuto ieri in merito al ruolo e all'autonomia del Consiglio regionale, in occasioni diverse, ci ritrovammo, anche tra colleghi della minoranza e della maggioranza, concordi nell'avanzare con forza la richiesta di un potenziamento dell'Ufficio giuridico-legale del Consiglio, proprio perché in diverse occasioni avevamo riscontrato vari problemi.

A questo punto, vorrei, concludendo su questo aspetto, ricordare come la fine della legislatura passata fu caratterizzata dalla richiesta della cosiddetta autonomia organizzativa del Consiglio regionale, perché si erano riscontrate, nel corso degli anni, delle difficoltà sotto il profilo delle risorse disponibili per il Consiglio e soprattutto delle risorse umane di cui il Consiglio ha bisogno per l'espletamento delle sue funzioni.

Detto questo, quindi, rispetto alla norma ed ai problemi che ha messo in evidenza, vorrei cogliere l'occasione non solo per avanzare nuovamente la candidatura a Presidente del Consiglio regionale del collega Bonaduce, ma anche e soprattutto per mettere in evidenza come in questa legislatura noi, qui in Umbria, abbiamo avuto l'ambizione di poter rappresentare un punto di riferimento non solo



per la collettività regionale, ma anche, soprattutto, per le forze politiche che a livello nazionale sono impegnate alla guida del nostro Paese. Noi qui stiamo sperimentando una coalizione; in questa coalizione è presente una pluralità di forze, di culture, di esperienze che meritano tutte il massimo del nostro rispetto.

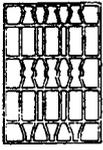
E' alla luce di questa considerazione, e con questa presunzione di voler indicare anche una strada a livello nazionale, che io chiedo al Partito della Rifondazione Comunista di aiutarci, in questo particolare momento, a superare una situazione di difficoltà che si è riscontrata nel corso delle votazioni; credo sia interesse di tutti dare il senso di una coalizione coesa, forte, anche nel momento in cui ci si trova a discutere su ipotesi di candidature, tutte legittime e tutte di valore, ma diverse.

Credo che la candidatura di Marcello Pagliacci non solo sia stata legittima, ma abbia rappresentato lo sforzo del Partito della Rifondazione Comunista di indicare, certamente, un uomo di grande valore. Tuttavia, rispetto al confronto che c'è stato ed anche alla presenza di altre legittime indicazioni di Presidenza, credo che la coalizione debba essere in grado di trovare, in questo momento particolare, quel senso che le ha fatto, in qualche modo, vincere le elezioni e che ci ha dato il consenso della maggioranza degli elettori della nostra regione.

Per questo chiedo formalmente ai Consiglieri di Rifondazione Comunista di sostenere la candidatura del candidato Bonaduce, sapendo che questa scelta non rappresenta alcuna pregiudiziale nei confronti della loro candidatura, nessuna valutazione politica di merito rispetto al ruolo fondamentale che Rifondazione Comunista deve e dovrà svolgere a sostegno della coalizione tutta e dell'azione di governo di questa Regione.

PRESIDENTE. Il Consigliere Stefano Vinti chiede la parola; ne ha facoltà.

VINTI. In Umbria, sin dal lontano 1995, le forze che noi abbiamo definito delle grandi tradizioni popolari - che si rifacevano alla tradizione del movimento operaio, al movimento dei Cattolici Popolari, dai Democratici di Sinistra alle forze ambientaliste e socialiste - hanno avviato, prime in Italia, un progetto politico per tentare di coniugare dentro alla specificità dell'Umbria, della complessità dei suoi territori, della tradizione di governo delle sue città, dell'arretratezza di alcune parti delle sue città, tra il dualismo delle due Province, un'ipotesi politica che rispondesse ai bisogni di modernità della nostra Regione.



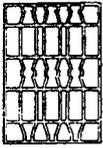
Noi pensiamo che da allora si sia avviato un progetto interessante, un progetto che, per quanto ci riguarda, riprende una tradizione grande e importante, che è stata dei partiti di massa - in particolare, del Partito Comunista Italiano - che ha coniugato creatività ed innovazione, e che ha determinato un processo di progresso della nostra regione, da una piccola ed arretrata regione ad una regione dove indiscutibilmente la qualità della vita è alta e dove grandi sono le potenzialità di sviluppo.

Quel progetto politico ha retto, ha retto alle difficoltà nazionali ed a quelle locali; ha retto perché non è stato meccanicamente riprodotto un modello nazionale, ma perché ha riprodotto e ha cercato di riformulare un progetto politico per l'Umbria che ripartisse dalle condizioni materiali della nostra gente, dalle condizioni del lavoro, che ripensasse un'idea di sviluppo, l'idea di uno sviluppo compatibile e sostenibile con l'ambiente. Quel progetto ha retto: ha retto a diverse prove, a diverse difficoltà, ha retto anche quando le forze della coalizione si sono divise sul Governo nazionale. Si sono divise sui Governi nazionali, ma sull'Umbria, con l'autonomia e la specificità dell'Umbria, quel progetto politico ha retto e ha passato anche momenti di crisi.

Noi crediamo di aver svolto un ruolo positivo, perché la nostra coalizione, la coalizione del centrosinistra dell'Umbria, è una coalizione innovativa, che ha aperto delle prospettive.

E' indiscutibile che in queste due giornate abbiamo assistito, invece, ad una difficoltà grave della nostra coalizione, abbiamo assistito ad una difficoltà sulla conduzione del processo decisionale nell'individuazione della candidatura a Presidente del Consiglio. Noi avvertiamo con pesantezza che la nostra forza, la nostra forza politica, che così tanto ha dato alla coalizione - tanto da inventarsela, questa coalizione, nel 1995 - subisce una sorta di 'fattore K', una sorta di esclusione di cui noi non cogliamo bene i contorni, ma rispetto alla quale avvertiamo una forte preoccupazione, perché mette a rischio il nostro progetto politico.

Siamo gente semplice, e diciamo pane al pane e vino al vino. Noi crediamo di essere di fronte all'inizio di una crisi politica che coinvolge questa maggioranza, che non è stata causata da noi, ma che invece subiamo, ed avvertiamo tutto il senso del richiamo che il Presidente Baiardini ci ha rivolto in questo momento. Sentiamo che ancora una volta i comunisti di Rifondazione Comunista sono chiamati a sostenere la coalizione e, in particolare, sono chiamati - loro - a sostenere in prima persona, pagando dei prezzi alti, la rappresentanza politica massima della coalizione, la Presidente Lorenzetti.



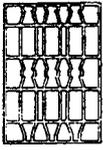
Abbiamo proposto e condotto una battaglia con la candidatura del compagno Consigliere Marcello Pagliacci, credendo di fare un servizio al Consiglio regionale, offrendo a tutto il Consiglio e alla maggioranza una candidatura autorevole, stimata, e che in questa legislatura così complessa e articolata avrebbe fatto sicuramente bene; altre sono state le indicazioni che sono scaturite dagli altri gruppi di maggioranza. Però il punto politico resta: siamo di fronte al fatto, delicatissimo, di essere dentro, evidentemente, ad una gravissima difficoltà politica.

Noi pensiamo che tutto ciò succede perché c'è un deficit di politica, perché siamo troppo preoccupati dagli equilibri politici e perché la nostra partita di forze riformatrici, di coalizioni riformatrici, ce la giochiamo sul progetto politico. Allora, il mio appello a tutti i gruppi della maggioranza è di ritornare alla politica, di riprendere lo slancio e di riassumere la responsabilità che gli elettori ci hanno concesso il 16 aprile, nelle forme e nei modi che conosciamo, ancora una volta. Ovviamente, può anche succedere che la Ferrari non parta all'avvio, questo non vuol dire che non si punta a vincere il campionato.

Allora, noi siamo fiduciosi che la nostra coalizione possa ripartire e riprendere il percorso che oggi, così con evidenza, ha subito un danno. E' per questo motivo che noi, in questo momento, ritiriamo la candidatura del Consigliere Pagliacci e che, al tempo stesso, restando immutati i problemi tra i gruppi della maggioranza, non possiamo sostenere pienamente la candidatura della Consigliere Bonaduce. Ma, allo stesso tempo - ribadisco - pensiamo che sia possibile riprendere il percorso della coalizione e che, secondo le tradizioni più alte, più fervide e più responsabili che hanno messo in campo spesso i comunisti dell'Umbria, siamo disposti ad accogliere l'appello che ci propone e che ci ha inviato il Presidente Baiardini.

Pertanto, Rifondazione Comunista sosterrà in maniera tecnica la proposta del Consigliere Bonaduce a Presidente del Consiglio, in maniera articolata, cioè: l'Assessore Monelli resterà in aula, voterà a favore, il capogruppo ed il Consigliere Pagliacci usciranno. Questo è il nostro impegno per la maggioranza, il nostro impegno nei confronti della Presidente Lorenzetti, il nostro senso di responsabilità, che mettiamo in campo in questo momento.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Carlo Liviantoni; ne ha facoltà.



LIVIANTONI. Le chiedo scusa e chiedo scusa anche ai colleghi Consiglieri se prendo nuovamente la parola, per esprimere alcune valutazioni brevissime, per concordare su tutto l'intervento del collega Baiardini, meno che su alcune questioni.

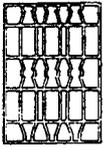
Non concordo sull'appello, così come è stato interpretato dal Consigliere Vinti: appello al gruppo di Rifondazione Comunista come appello al rafforzamento della maggioranza. Non è questa la sede in cui in gioco è la maggioranza, qui è in gioco l'istituzione; quindi l'appello al gruppo di Rifondazione Comunista, come agli altri gruppi politici - non è stato possibile farlo alla minoranza, non voglio rientrarci su questi termini - è un appello per dare una risposta al problema che abbiamo davanti: istituzionale.

Vinti gli ha risposto di par suo; come consuetudine, Vinti. Anche l'altra volta avete mantenuto in aula il Vice Presidente della Giunta, allora, e due Consiglieri del Partito della Rifondazione Comunista sono usciti. Siamo in linea, 'niente di nuovo sotto il sole'.

Altra cosa che non condivido (per il resto, tutto; la riproposizione del collega Bonaduce), la dico per amore di certezza e per rispetto della istituzione (poi si può sbagliare, nelle interpretazioni): non si può sostenere che si ritiene valida la votazione ultima fatta e poi dire: 'comunque avremmo chiesto di ritenerla non valida per fare l'elezione', perché nel momento in cui dicessimo una cosa del genere piegheremmo le regole - se non è così, chiedo scusa - agli interessi politici.

Ha fatto bene il Presidente del Consiglio regionale pro tempore a fare quello che ha fatto e ha fatto bene la struttura che lo ha assistito a sostenerlo in questa determinazione. Lo dico perché altrimenti rischieremmo di far diventare una questione veramente istituzionale un fatto politico; siccome il Presidente non ha riportato quello che ha discusso, però immagino che abbia discusso dell'art. 42 del Regolamento del Consiglio regionale, in lettura sinottica con l'articolo dello Statuto, voglio che sia chiaro questo, almeno per la mia parte; poi si può sbagliare, ma dal nostro errore non può discendere una valutazione politica.

L'articolo dello Statuto dice che: "Il Consiglio regionale elegge al suo interno (...), Consiglieri regionali (...), ha validità qualora abbiano la maggioranza assoluta dei presenti", e lì è il nodo: 'presenti' che vuol dire? E' presente anche il Presidente del Consiglio, che presiede - e quindi non può essere assente - e che dichiara di non votare? E' tutto il nodo. Poi abbiamo una legge, una legge della nostra Regione, approvata dal Governo - quindi a tutti gli effetti una legge - che dice, all'art. 42: "Ai fini della validità delle deliberazioni" - l'abbiamo scelto noi con legge, non con un Regolamento



interno, quindi in linea anche con lo Statuto, perché non possiamo fare una legge che va contro lo Statuto - "sono considerati presenti coloro che esprimono voto favorevole, contrario o di astensione, ovvero coloro i quali, pur restando in aula, non esprimono voto".

Quindi, cari colleghi, questa certezza dobbiamo avere e questa certezza dobbiamo dare a tutti: queste sono le nostre leggi e queste leggi vanno rispettate, come io rispetto la legge che è stata fatta dall'ultimo Consiglio, anche con il mio voto (pentirsi non è mai un fatto che ha effetti legislativi, ma è un fatto politico).

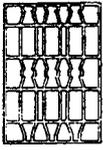
La nostra Costituzione, il nostro Statuto dice che "la Giunta regionale è formata da 8 Consiglieri regionali"; nessuna norma costituzionale ha modificato questa nostra dizione, nessuna norma costituzionale l'ha fatta decadere. La norma costituzionale dice: "Il Presidente nomina e revoca gli Assessori", non dice come devono essere: se biondi, con gli occhi azzurri, non molto eleganti; non dice niente. Noi abbiamo interpretato con nostra legge, ritenuta costituzionale ai fini dello Statuto, che gli Assessori potevano essere esterni, addirittura contro quello che dice la norma statutaria. E' nostra legge, nessuno ha eccepito e resta dentro l'ambito del comportamento a cui la Presidente della Giunta regionale ha fatto riferimento, nel momento in cui ha formato la Giunta. Quindi la certezza dobbiamo averla noi, cari colleghi, e dobbiamo darla a tutti, perché altrimenti la partita non si gioca.

Allora, poiché dietro le parole del Presidente del gruppo dei DS ci sono segnali che non mi piacciono, ho voluto rimarcare la differenza di vedute solo su questi punti - sugli altri concordo - che sono in linea e nel solco della certezza del diritto, che in quest'aula è stata affermata.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Maurizio Donati. Ne ha facoltà.

DONATI. Chiedo scusa, Signor Presidente, prendo la parola perché gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto costituiscono per il gruppo dei Comunisti Italiani un fatto politico nuovo, significativo.

Certamente, l'intervento del Presidente Baiardini è stato molto importante e per certi aspetti condivisibile, in larga parte condivisibile. E' anche da apprezzare la riproposizione della candidatura del nostro Consigliere Giorgio Bonaduce, candidatura a Presidente di questo Consiglio regionale. E' chiaro, però - credo - a tutti che se ci fossimo trovati di fronte alla sola sua dichiarazione, pure interessante, pure importante, come gruppo dei Comunisti Italiani, pur apprezzandola, non



avremmo potuto sicuramente ritornare sulla nostra decisione di questa mattina, che è stata quella del ritiro della candidatura del dott. Giorgio Bonaduce.

L'intervento che ci fa riconsiderare questa posizione, che abbiamo assunto in piena libertà questa mattina ed anche con senso di responsabilità, è l'intervento politico alto svolto dal compagno Vinti, Presidente di Rifondazione. L'abbiamo ascoltato attentamente...

(Intervento fuori microfono).

DONATI. Chiedo al Presidente provvisorio: è bandita questa parola?

SPADONI URBANI. E' Consigliere regionale, non 'compagno Consigliere'.

LIVIANTONI. Questa è un'assemblea legislativa.

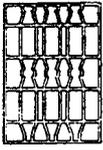
PRESIDENTE. Non credo che si possa intervenire sul lessico utilizzato dai Consiglieri.

DONATI. Non è mia intenzione urtare la suscettibilità del collega Consigliere Liviantoni e anche di altri Consiglieri, quindi farò un uso parco di questa parola 'compagni'.

Detto questo, torno a ripetere che abbiamo apprezzato, come gruppo dei Comunisti Italiani, l'intervento del Presidente Vinti, perché va nella direzione da noi auspicata, di una ricomposizione nella diversità di tutte le forze della sinistra - sinistra di Governo, sinistra alternativa - comunque di tutte le forze, sicuramente, che si richiamano al movimento operaio nel nostro Paese e nella nostra Umbria.

Apprezziamo anche il ritiro della candidatura - della prestigiosa candidatura - a Presidente di questa assemblea del collega Consigliere Marcello Pagliacci di Rifondazione. Abbiamo avuto modo, questa mattina, di apprezzare il livello alto di questa candidatura.

Detto questo, io credo che, come gruppo dei Comunisti Italiani - 'la Sinistra che unisce' è il nostro slogan, ma è più che uno slogan, è un programma; lo vogliamo fare nel nostro Paese, in Umbria, anche in questa assemblea, in questa istituzione, la massima assemblea elettiva dell'Umbria - accogliamo la riproposizione, la ricandidatura a Presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, e ne



siamo onorati, del dott. Giorgio Bonaduce. Facciamo appello a che essa sia valutata positivamente da tutta l'assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Crescimbeni. Ne ha facoltà.

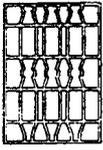
CRESCIMBENI. Presidente e colleghi Consiglieri, credo che quanto si sta svolgendo sotto i nostri occhi non abbia bisogno di grandi commenti; i commenti, in fondo, li avevamo già anticipati questa mattina, quasi fossero premonitori di quanto poi, mano a mano, si andava verificando nel corso della giornata.

Senza ricorrere a facili ironie, credo che abbiamo avuto quest'oggi sotto gli occhi di tutti, di tutto il popolo umbro, un esempio di quello che il Presidente Berlusconi chiamò 'il teatrino della politica'. Mi sembra che ne abbiamo avuto un esempio classico e, rimanendo sempre nel linguaggio e nei riferimenti teatrali, vedendo la distribuzione di ruoli, di interventi e di parti - direi quasi di copioni - mi viene da pensare al pirandelliano "Sei personaggi in cerca di autore". Abbiamo visto i personaggi, abbiamo visto i ruoli, non riusciamo a capire bene chi sia l'autore. Vorremmo che l'autore di tutti gli interventi politici fosse l'interesse della comunità umbra; abbiamo il giustificato timore di ritenere che questa volta l'interesse della comunità umbra sia stato leggermente pretermesso, un po' dimenticato, oscurato.

L'appello all'unità della sinistra è, comunque, qualcosa che riguarda solo lo spirito di una parte, ma sembra che ciò che interessa alla comunità nel suo insieme, l'Umbria nel suo insieme, in questo momento sia uscito da quest'aula e non vi abbia più trovato ingresso. Prendiamo atto di quanto è accaduto, è stato un esempio poco edificante di politica. La politica ha volato basso, quest'oggi. Speriamo che sia il primo ed ultimo esempio di questa Consiliatura; speriamo che non sia sintomatico il primo atto di questa Consiliatura, che ci accompagnerà fino al 2005.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Enrico Melasecche. Ne ha facoltà.

MELASECCHÉ. Sono nuovo a questa assemblea, Signor Presidente, cari colleghi, ma consentitemi: pur avendo partecipato qualche anno ad assemblee molto più provinciali - quelle del Comune di Terni - lo sconcerto è grande. Abbiamo segnato oggi una pagina di storia che, purtroppo



per tutti noi, credo rimarrà indelebile, negli Annali: dallo sdegno, si è passati poi a confessioni pubbliche, ad appelli accorati, al pathos, ad un 'teatrino della politica', come diceva il collega Crescimbeni.

Io sono esterrefatto, consentitemi; io non so se il movimento operaio abbia cognizione di quello che sta avvenendo qui e se sia minimamente interessato agli obiettivi ed alle logiche di questo modo di fare politica! Io credo che veramente il movimento operaio, come tutta la cittadinanza di Perugia, di Terni, dei nostri Comuni, sia interessato a ben altri obiettivi.

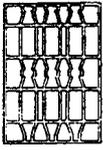
La Ferrari...! Io non so veramente se oggi abbiamo dato dimostrazione di uno spettacolo che sia degno di quest'aula, di questa assemblea e di quanto tutti noi abbiamo promesso. Ecco perché credo, sinceramente, che sia il caso di chiudere velocemente, al più presto possibile; chiudiamo, cortesemente, questa farsa, cominciamo a lavorare per il bene degli umbri. Grazie.

PRESIDENTE. Il Consigliere Maurizio Ronconi ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

RONCONI. Il collega Baiardini, pur essendo convinto che la norma doveva essere interpretata diversamente... se la norma doveva essere interpretata diversamente, è gravissimo che il Presidente del gruppo più importante di questa assemblea pieghi le sue ragioni rispetto alla certezza del diritto. Questo è un altro capitolo. (Ho scritto testualmente le sue parole, caro Baiardini... so leggere e scrivere, ci mancherebbe altro!).

Questo è gravissimo, perché lei, caro Presidente del gruppo dei DS, piega la sua certezza nei confronti del diritto alla convenienza, alla convenienza di oggi; questo, evidentemente, non è un peccato veniale, è un peccato grave, che noi non dimenticheremo, perché evidentemente informerà una parte importante di questa legislatura. Sappiamo, da oggi, che avremo da confrontarci con un rappresentante - e con il rappresentante del gruppo più importante, almeno numericamente, di questa assemblea - che non garantisce la certezza del diritto.

E' inaccettabile quanto ha affermato, in un'aula importante come l'assemblea regionale dell'Umbria, il Presidente del gruppo dei DS; non è possibile immaginare responsabilità che travalichino le responsabilità di ciascun Consigliere regionale. Non è possibile, nella fase dei lavori - importanti - di questa assemblea, fare riferimento a sospette responsabilità degli Uffici. Noi siamo convinti di lavorare nel pieno delle nostre responsabilità e, evidentemente, quello che lei tenta di fare,



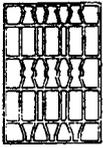
Presidente del gruppo dei DS, non appartiene certo alla nostra cultura, non appartiene alla cultura dei liberal-democratici, semmai appartiene alla cultura dei vetero-comunisti.

Voi cercate di ripetere una votazione fotocopia, perché al di là delle parole e della presa di posizione singolare, curiosa, del Presidente di Rifondazione Comunista, somigliate sempre più ai ladri di Pisa, sempre più. Al di là della vostra presa di posizione, stiamo per ripetere una votazione fotocopia rispetto all'ultima che abbiamo svolto nella mattinata. Anche qui: un minimo di decenza personale, cari amici dei Comunisti (PDCI): come è possibile fare il verso e ritirare la disponibilità, far passare l'intervallo del pranzo e riproporre immediatamente una disponibilità, non dimenticando che, dietro questa disponibilità, c'è stata in mezzo a voi una discussione di un mese e mezzo?

Ha ragione il Consigliere Melasecche: ma che cosa andrete a spiegare ai vostri elettori? Potrete spiegare soltanto una cosa: che vi siete azzuffati per un mese e mezzo per cercare qualche briciola di potere in più. Questa è l'unica, vera, logica spiegazione. Ripetere una votazione fotocopia rappresenta - permettetemi di dirlo - l'ultimo, più grave, insulto a quest'aula, perché è l'ultimo esempio di come voi apprezziate il lavoro, la disponibilità, la presenza, l'impegno dei Consiglieri regionali in quest'aula.

La sperimentazione. Permettete: sperimentate che cosa? Voi state sperimentando una nuova alleanza? Ma il vostro somiglia sempre più agli esperimenti che faceva il Dottor Faust: a forza di sperimentare, uscivano sempre più mostri. State producendo, come in una clonazione continua, una serie di mostri politici, che non riusciranno a dare alcuna risposta vera, credibile, seria, ai cittadini dell'Umbria.

Crisi politica: finalmente, caro Vinti! Sei arrivato al punto che io ho sottolineato questa mattina. E' vero, voi state vivendo una crisi politica vera, e non c'è da vergognarsi. Ditelo chiaramente, non continuate a parlare di sperimentazioni, di candidature che vengono ritirate e poi riproposte! Voi state vivendo una crisi politica; legittima, ci mancherebbe altro. Le crisi spesso sono il segno della democrazia. Allora ditelo chiaramente, dimostratelo chiaramente, non fate come gli struzzi. Dite chiaramente a noi, a tutti gli umbri, che non siete riusciti a coagulare un'alleanza, che voi state vivendo una crisi politica. Dimostratelo con gli atti, ma atti di coraggio, atti seri, atti trasparenti! Se crisi politica c'è, ritirate, per favore, i vostri rappresentanti dalla Giunta, non continuate a fare i giochi delle tre carte! Come dicevo stamattina, i giochi delle tre carte non si dovrebbero ritrovare in quest'aula, appena rinnovata e piena di voglia di lavorare.



Non è nata una coalizione, dunque, è nata soltanto un'accozzaglia di interessi legati ai partiti. La Ferrari: a parte il fatto che la Ferrari è lo status-symbol di quelle classi - ne avete parlato voi di classi, non ne parlo io - che voi dite di combattere, ma quando la Ferrari non parte nella prima gara del Gran Premio, sicuramente la prima cosa che si fa è che si licenzia il responsabile... si licenzia il responsabile.

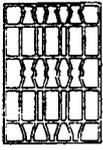
Consigliere Bonaduce, ma lei che cosa dice? Noi stiamo per eleggere lei - almeno mi pare di capire - stiamo per eleggere lei Presidente del nostro Consiglio. Lei prenderà il posto dell'On. Ripa di Meana. E lei che cosa pensa? Che io debba dare il mio voto ad un Consigliere che ancora non ha pronunciato parola? Io debbo votare un Consigliere regionale, un altro mio collega - stimabilissimo, ci mancherebbe; mi sa che siamo anche colleghi di lavoro (il discorso è sul piano politico, per carità) - noi dovremmo votare un Consigliere regionale che non sappiamo cosa pensa, non sappiamo come intende impostare il proprio valore, se eletto Presidente del Consiglio?

E se parlerà, caro collega, è tardi, sarebbe tardi, perché non dimentico, come lei non potrebbe dimenticare, che lei è già stato candidato questa mattina. Se qualcuno dei suoi non avesse fatto il franco tiratore, lei già era Presidente senza aver pronunciato una parola. Questo è il segno di come voi intendete le istituzioni, questa è la vergogna, cara Onorevole Lorenzetti, che sta scendendo su questo Consiglio regionale.

Mi sa che state vivendo la 'fine dell'Impero', quello del potere della sinistra, perché la sinistra di qualche anno fa non si sarebbe comportata così; la sinistra di Mandarini, di Marri, di Conti, non si sarebbe comportata in questo modo davvero vergognoso. Ma avete di che riflettere, spero.

Permettetemi di chiudere esprimendo la solidarietà non politica, Onorevole Lorenzetti, ma personale, nei suoi confronti, perché da questa discussione esce Lei, signora Presidente, come strumento di poteri politici diversi - sono sicuro, sono certo - da quelli che sicuramente Lei immaginava di poter governare.

PRESIDENTE. Il Consigliere Paolo Baiardini ha chiesto di intervenire; immagino che sia per fatto personale.



BAIARDINI. Sì, nel senso che capisco che la dialettica politica possa indurre a strumentalizzare le parole ed i termini con cui i colleghi Consiglieri di schieramenti opposti si esprimono e che si possa, appunto, travisare il merito delle questioni che sono state poste.

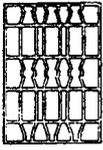
Ho sostenuto che, nel momento della pausa, mentre ci venivano notizie della ricerca di pareri autorevoli da parte del Presidente del Consiglio in merito all'interpretazione delle norme, per evitare che magari, di fronte ad un pronunciamento del Presidente favorevole ad una interpretazione della norma, quella cioè che avrebbe confermato la nomina del dott. Bonaduce, e immaginando che comunque ci si fosse trovati di fronte ad una vera e propria polemica rispetto all'interpretazione normativa - perché resto convinto che, così come ha lavorato il Presidente del Consiglio regionale, altri Consiglieri hanno lavorato in queste due ore, per cercare di venire a capo di questa problematica - noi abbiamo acquisito dei pareri, anche questi particolarmente importanti, di autorevoli studiosi (come spesso è accaduto nei lavori del nostro Consiglio), che ci avevano indotto ad immaginare una soluzione diversa.

Tuttavia, pensando appunto che non si poteva accedere alla votazione di un Presidente sulla base di un conflitto di interpretazione delle norme, anche se ci fosse stata un'interpretazione, ripeto, conflittuale - ma tutte e due legittime in quest'aula - noi avremmo certamente appoggiato la tesi che sarebbe stato necessario tornare a votare per evitare che, ancora una volta, su un argomento così delicato, si potesse innescare una polemica sulla legittimità.

Voglio ricordare al collega Ronconi che il primo a sollevare un problema di legittimità è stato lui. Ho visto anche qual è stato il livello della nostra polemica e mi sembrava necessario evitarla, per non dividersi sulle questioni interpretative delle norme, ma caso mai dividersi su dei giudizi politici, tra noi contrapposti.

E' con questo spirito, dunque, che ho voluto precisare quale era stata la nostra valutazione, per evitare che si possa sostenere che i Democratici di Sinistra avrebbero comunque voluto piegare la norma al loro interesse. Ho voluto mettere in evidenza come il nostro interesse, in questo caso, sarebbe stato un'interpretazione della norma esattamente opposta a quella che c'è stata e, quindi, che la nomina del dott. Bonaduce fosse stata confermata immediatamente all'avvio dei lavori.

Con questo chiarimento spero di aver superato in qualche modo la critica da parte del dott. Ronconi per quanto riguarda l'aspetto dell'interpretazione delle norme, e dimostrato che non c'è nessuna volontà prevaricatrice. Spero che nelle prossime settimane si possa discutere più



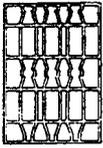
liberamente rispetto a temi di carattere politico, e che su di essi la piena dialettica tra i gruppi consiliari possa arricchire il dibattito nella nostra regione.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Pietro Laffranco. Ne ha facoltà.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Credo che la discussione di oggi e di ieri meriti un'altra riflessione politica. Ovviamente, sottoscrivo tutte le riflessioni che i colleghi dell'opposizione hanno già svolto, da quella relativa al presunto - ma io dico: concreto, reale - 'teatrino della politica', che ha visto protagonisti i gruppi di Rifondazione Comunista e del Partito dei Comunisti Italiani, alla vicenda relativa ad una volontà prevaricatrice del gruppo dei DS rispetto a quella che dovrebbe essere, invece, una certezza del diritto, sino forse a quella più importante, relativa al fatto che non si è ritenuto di dover discutere in alcun momento in modo aperto e chiaro rispetto ad una carica autenticamente istituzionale, autenticamente di garanzia qual è il Presidente del Consiglio regionale dell'Umbria. Questo, badate bene, colleghi della maggioranza, non potrà non avere delle conseguenze politico-istituzionali nel prosieguo della legislatura.

Il collega Ronconi ha già sottolineato come in realtà questa candidatura - alla quale va certamente la nostra stima personale - sia stata già boicottata, sabotata in modo assolutamente evidente nella quarta e nella quinta votazione da parte della maggioranza stessa, laddove si sono verificate, nella quarta, due voti mancanti e, nella quinta, un voto mancante, al di là delle interpretazioni della norma, che adesso poco ci interessano; ovvero ci sono stati due Consiglieri, tra quelli che avrebbero dovuto votare il collega Bonaduce - che avevano dichiarato di votare il collega Bonaduce - che in realtà, nel segreto dell'urna, non l'hanno fatto. Questo la dice lunga sui rapporti interni alla coalizione di maggioranza; quindi, Presidente Lorenzetti, lei ha senz'altro di che preoccuparsi.

Aggiungo, allora, la mia personale osservazione: non so come finirà questa sesta votazione, lo vedremo, poco importa; certo è che il dato politico che emerge con altrettanta forza è che questo braccio di ferro - che braccio di ferro forse non è, perché il braccio di ferro di solito si fa a due; qui mi pare che si sia fatto a quattro o a cinque, quindi è venuto fuori un mostruoso braccio di ferro - dimostra come in Umbria la coalizione di centrosinistra non sia tale: non sia, cioè, non solo una coalizione, ma non sia neanche di centrosinistra, ma eventualmente sia soltanto di sinistra.



Vedo, infatti, che potrà essere eletto, collega Liviantoni, un Consigliere del Partito dei Comunisti Italiani; vedo una preghiera - la chiami come vuole, ognuno dà la sua interpretazione - del gruppo dei DS, per il tramite del suo Presidente; vedo l'accoglimento della preghiera, mascherato con un ragionamento politico molto abile dal collega Vinti di Rifondazione Comunista; vedo, tutto sommato, fuori dalla vicenda gli amici dello SDI e gli amici Democratici; vedo palesemente messi in un angolo, palesemente incanalati in una situazione di scarsa rilevanza, i colleghi del Partito Popolare, ovvero vedo che il centro del centrosinistra in Umbria non c'è, non c'è perché non ha avuto titolo, non ha avuto legittimazione politica - forse è più corretto dirlo - in questa discussione.

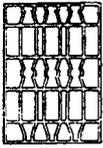
Non so bene quali siano stati i particolari della vicenda e neppure mi interessano; posso solo dire, dal mio punto di vista, che oggi si sancisce - e qui mi attenderei atti sul piano dell'Esecutivo più coerenti - la fine di una coalizione di centrosinistra... Collega Vinti, vedremo se ripartirete; a me pare che la macchina non è che sia ingolfata, mi pare che abbia perso le ruote, il tubo di scappamento (non conosco altri pezzi meccanici, ma ne avrei potuti indicare altri), della quale macchina però il Partito Popolare non mi pare che faccia molto parte, sul piano della discussione politica. Ha, sì, un Assessorato significativo ma, pur avendo uguali titoli rispetto ai colleghi di Rifondazione e del PDCI, in realtà discussione mi pare che non sia stato affatto coinvolto nella discussione.

Questa mi sembra un'osservazione politica che, se non altro, gli umbri terranno in considerazione; non so se i colleghi Bocci e Liviantoni ne faranno l'uso che forse dovrebbero farne.

PRESIDENTE. Prima di invitare la collega Consigliere Ada Spadoni Urbani a prendere la parola, ho il dovere di chiedere al Consigliere Liviantoni, che mi ha fatto un cenno, se intende, avendo già parlato, intervenire per ragioni procedurali o per fatti personali, etc..

LIVIANTONI. Presidente, siccome lei ha dato la parola al Consigliere Baiardini per fatti personali prima della fine della discussione, io la chiedo solamente per prendere atto, positivamente e con soddisfazione, delle precisazioni che il Presidente Baiardini ha portato con il suo intervento.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Urbani.



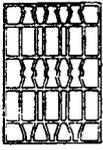
SPADONI URBANI. L'amico collega Consigliere Liviantoni è soddisfatto delle precisazioni che ha fornito a questa assise il capogruppo dei DS Baiardini. Per quanto mi riguarda, invece, dico che forse abbiamo perso l'occasione, caro Presidente, di lasciar correre; praticamente, il Presidente ha riconfermato su per giù quello che aveva già detto, cioè che, in ogni caso, qualsiasi risposta fosse venuta dall'«espertissimo», avremmo rifatto la votazione.

Cosa significa, collega Baiardini? Significa che allora qui, oggi, noi dobbiamo eleggere il Presidente del Consiglio regionale e, invece di assicurare che le regole vengano sempre rispettate, nella prima seduta di questa VI Legislatura noi diciamo che, al di là della bontà delle regole noi ci siamo dati - o chi per noi, prima di noi - noi avremmo ripetuto... perché? Per interesse di serenità. Di chi? Di parte. Per forza, per interesse: per un interesse non della realtà, non dello Statuto, non del Regolamento, non delle regole, non della calpestata dignità... (poi il dottore, uomo che stimo moltissimo, un giorno lo conosceremo meglio, oggi lo abbiamo solo visto, sicuramente dimostrerà...). Ma non si può dire quello che lei ha detto, collega, non si può; io non accetto la sua risposta, per me lei ha fatto peggio di quanto aveva fatto prima, per me è molto peggio.

Ho sentito dire: ritorniamo alla politica, così ha detto Vinti. Ma noi qui stiamo eleggendo il Presidente del Consiglio. 'Ritorniamo alla politica' che cosa è stato? Un grido rivolto a se stesso, perché si è reso conto che stavamo facendo tutto, tranne quello che stava scritto nell'ordine di convocazione della seduta di Consiglio regionale, cioè l'elezione del Presidente del Consiglio, una figura istituzionale al di sopra delle parti, una figura di garanzia per tutti i Consiglieri regionali, per tutto il Consiglio, per la bontà della produzione di questo Consiglio - è per questo che non dobbiamo chiamarlo 'compagno Presidente', perché sta al di sopra di tutti, delle parti, anche dell'appartenenza, e non per forma di razzismo (ci mancherebbe altro), solo per questo.

Questo dovevamo fare, quindi ritornare alla politica... certo che ci dobbiamo tornare alla politica, perché oggi abbiamo dimostrato che siamo persone elette per fare politica negli interessi dell'Umbria, della nostra regione, della - finalmente - futura ripresa economica, sociale e culturale della nostra regione, isolata, come ho avuto occasione di dire ieri.

Prima, mentre si facevano gli auguri alla Presidente, che avrà sicuramente tanto da lavorare con voi, più che guardarsi da noi - probabilmente avrà anche da guardarsi da noi, ma più propositivamente, perché noi vogliamo essere una opposizione costruttiva - ho visto, da un cenno grazioso che ha fatto con il capo, che lei ha quasi risposto come se l'avesse sperato anche lei. Non



voglio ripetere quello che si è già detto, non voglio parlarvi addosso (in cinque anni, questi vetri hanno tintinnato per quanto ci siamo parlati addosso); però, di fronte all'Umbria, di fronte alla classe operaia, di fronte alle classi più deboli (mi rifaccio alle vostre parole, non a quelle che ho detto prima) - che rispetto moltissimo, perché nessuna impresa può andare avanti senza la classe operaia; sono una legata all'altra - di fronte a tutte le necessità dell'Umbria, forse dovevamo farlo prima questo passo indietro, mostrando di essere in grado di comprendere che quello del Presidente del Consiglio è un ruolo molto importante e che essere eletti dalla nostra regione (anche dai vostri elettori) è importante e dovrebbe essere più importante della distribuzione dei ruoli che vi siete dati o che vi state dando.

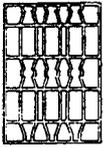
Sono altresì fortemente preoccupata da quanto ci ha fatto sapere l'ex Presidente del Consiglio Liviantoni: che noi abbiamo seduta di fronte a noi una Giunta non composta di 8 Consiglieri, come il nostro Statuto, votato e rispettato, che oggi pure consultiamo, recita; esso contiene una norma nella quale c'è scritto che devono essere 8 Consiglieri regionali e noi, felicemente, andiamo avanti con 6 Consiglieri regionali e 2 esterni. Certo, il governo dello stesso colore avrà facilitato questa cosa, oppure credo che la Presidente dovrà, per prima cosa, rimettere a posto, per lo meno, questo punto dello Statuto, perché non so se si può far finta di non averlo letto, tutto questo.

Il ruolo di Presidente del Consiglio è un ruolo di estrema garanzia; noi ci auguriamo, Presidente, quando lei verrà eletto, che sia garanzia di tutti, perché in un governo liberal-democratico si rispettano soprattutto i più deboli, le minoranze. Quindi noi speriamo che lei possa essere anche il nostro Presidente, è questo che noi ci aspettiamo.

Crisi politica: c'era già dall'altra volta...

PRESIDENTE. Mi scuso, la interrompo un attimo per invitare i colleghi e il pubblico ad osservare un maggiore silenzio. Il brusio copre un po' la voce e distrae. La ringrazio, può continuare.

SPADONI URBANI. Crisi politica. L'avevamo visto anche negli anni precedenti: ogni tanto, c'è stata una crisi che, in effetti, ha portato qualcuno del gruppo - come è già stato ricordato - a votare e qualcun altro ad uscire. Il 'buonismo' non fa parte della politica, Presidente Baiardini; essere buono non è di garanzia. Il 'buonismo' non serve, in politica; servono i fatti, seguire le regole e soprattutto



offrire una buona produzione politica per il futuro della nostra gente e per la qualità dei nostri atti, molti dei quali credo debbano essere rivisti.

La minoranza sicuramente farà una politica di opposizione costruttiva, sperando di dimenticare questa giornata, che adesso cesso immediatamente di continuare a tenere in vita, per passare - spero al più presto - alla votazione e per chiuderla, perché forse ci vuole un po' di riflessione prima di andare avanti.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Non ho altre richieste di intervento, dunque si passa al voto. Invito i colleghi Segretari ad assistere alla distribuzione delle schede, al ritiro e allo spoglio. Grazie.

Si procede alla chiamata dei Consiglieri ed alle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Do lettura del risultato della votazione a scrutinio segreto.

Presenti: 28 Consiglieri; votanti: 27 Consiglieri.

Non ha partecipato alla votazione il Consigliere Ripa di Meana.

Le schede bianche sono state 9, le schede nulle 1.

Ha ottenuto voti: Giorgio Bonaduce, 17 voti. E' dunque eletto Presidente del Consiglio regionale dell'Umbria.

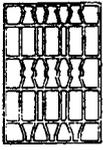
Prima di passare, con molta affettuosa ed augurante speranza, le consegne di questa Presidenza, informo che vanno completate le altre elezioni previste, riferite anch'esse all'Ufficio di Presidenza: i due Vice Presidenti ed i due Segretari del Consiglio.

Ricordo che, secondo quanto previsto dalla norma statutaria, a questa elezione si procede con due votazioni separate, a scrutinio segreto, nelle quali ogni Consigliere vota un solo nome.

Ricordo, infine, che sono proclamati eletti i Consiglieri che abbiano ottenuto il maggior numero di voti e che, a parità di voti, è proclamato eletto il Consigliere più anziano di età.

Si costituisca, dunque, il seggio per l'Ufficio di Presidenza, per quanto rimane a completamento di questi lavori. Invito i Segretari a procedere.

Rinnovo i rallegramenti e l'augurio affettuoso al collega Giorgio Bonaduce.



ASSUME LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO IL PRESIDENTE GIORGIO BONADUCE.

Si procede alla chiamata dei Consiglieri ed alle operazioni di voto per l'elezione dei due Vice Presidenti.

PRESIDENTE. Vi comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina dei due Vice Presidenti.

Presenti e votanti: 30.

Schede bianche: 1.

Hanno ottenuto voti: Brozzi Vannio, 17; Modena Fiammetta, 10; Fasolo Marco, 1; Pacioni Costantino, 1.

Proclamo eletti: Brozzi Vannio e Modena Fiammetta.

Adesso si procede alla votazione per la nomina dei due Segretari.

Si procede alla chiamata dei Consiglieri ed alle operazioni di voto per l'elezione dei due Segretari.

PRESIDENTE. Comunico i risultati della votazione per la nomina dei due Segretari.

Presenti: 30; votanti: 30.

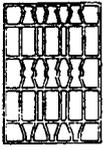
Schede bianche: 1.

Hanno riportato voti: Fasolo Marco, 16; Laffranco Pietro, 10; Girolamini Ada, 2; Ripa di Meana Carlo, 1.

Vengono eletti: Fasolo Marco e Laffranco Pietro.

Voglio ringraziare l'assemblea per l'onore dell'incarico concessomi. Riservandomi di relazionare il Consiglio in un momento successivo, fin da subito vorrei intanto farmi garante della sua autonomia, nei compiti giustamente presi, relazionandomi con tutti i Consiglieri nel modo e nelle forme più uguali.

Auguro a tutti un proficuo lavoro per il bene della comunità regionale tutta e, nel contempo, auguro ai Consiglieri, a Lei, Presidente della Giunta, ed alla Giunta tutta, soddisfazioni personali nell'espletamento del loro alto mandato. Grazie. La seduta è tolta.



La seduta termina alle ore 18.05.